

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 34 (1965)  
**Heft:** 4

**Rubrik:** Rassegna grigionitaliana

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Le nostre rassegne

## Rassegna grigionitaliana

† Dr. h. c. ERWIN POESCHEL (1884—1965)

Un grande amico del nostro Cantone e delle nostre Valli grigionitaliane si è spento a Kilchberg presso Zurigo il 21 luglio 1965, a due giorni dal suo ottantunesimo compleanno. La nostra terra l'aveva guadagnato attraverso i suoi tesori più validi: le opere d'arte del passato e del presente. E questo amico ripagò il Grigioni del duplice dono della salute riconquistata nell'aria balsamica di Davos e della cordialità dei suoi abitanti illustrandone i tesori artistici con instancabile ricerca, con profonda competenza e con amorosa simpatia nell'esposizione.

Nato a Kitzingen sul Meno (Germania) nel 1884, Erwin Poeschel si era stabilito nel 1913 a Davos per guarire da un male insidioso. Quella stazione climatica doveva diventare la sua seconda patria, tanto che nel 1926 lo studioso ne chiese il diritto di cittadinanza. Intanto, proprio la scoperta della ricchezza ancora ignota a troppi di noi stessi, i monumenti artistici del nostro Cantone, indirizzò gli interessi del Poeschel verso lo studio e l'indagine della storia dell'arte. Ne venne il primo frutto, i tre volumi sulla « Casa civile del Grigioni » (*Das Bürgerhaus von Graubünden*), documentazione e illustrazione sistematicamente completa della varietà di tendenze e di influssi che plasmarono l'architettura privata delle 150 valli grigioni attraverso i secoli, specialmente nei periodi di fiorente traffico sui nostri valichi alpini. La serietà scientifica della pubblicazione e la passione caldamente umana che aveva ormai avvicinato lo studioso straniero alle nostre peculiarità meritavano al Poeschel l'incarico ufficiale di curare anche il « Libro dei castelli del Grigioni » (*Das Burgenbuch von Graubünden*), inventario rimasto unico nel suo genere, ancora prezioso, insostituibile per lo studioso e per il conservatore, anche se ormai passibile di aggiornamento e di rettifiche.

Quando il Cantone aderì all'iniziativa della Società svizzera per la storia dell'arte che aveva iniziato la pubblicazione della grande collana « *I monumenti artistici della Svizzera* », destinata a fornire l'inventario di tutto il patrimonio artistico dei singoli cantoni. Erwin Poeschel doveva apparire l'autore predestinato per il Grigioni. Lo indicavano a tanto compito la sua straordinaria preparazione, la sua eccezionale conoscenza dei nostri monumenti sacri e profani, l'amabile cordialità nei rapporti con autorità, studiosi e

privati cittadini, acquistata durante le ricerche per le pubblicazioni precedenti; ma, più di tutto, lo predestinava all'incarico pieno di gravi responsabilità, l'abbondantissima messe di notizie che lo scienziato già aveva raccolto quale frutto di decenni di lavoro. Infaticabile nel percorrere monti e valli grigioni per lo studio diretto di chiese, cappelle, palazzi, castelli, torri e ponti, per le indagini in archivi pubblici e privati, Poeschel era diventato un po' ovunque una figura di casa. Alto, lo sguardo vivissimo e penetrante sotto il folto delle sopracciglia che si mantennero nere quasi a mettere meglio in risalto i capelli già precocemente bianchissimi, egli aveva tutte le caratteristiche dell'aristocratico germanico. Ma bastavano poche parole per avvicinarlo al più montanaro dei nostri cappellani, all'impacciato segretario comunale che osservava smarrito con quale facilità egli rovistava fra le pergamene dell'archivio a lui indecifrabili, al sagrestano incapace di spiegarsi perché mai quel signore così distinto insisteva per essere accompagnato, o almeno indirizzato, fino alle più ragnose travature del solaio della chiesa, che lui non aveva forse mai viste in cinquant'anni di servizio. Si può ben dire che ogni sopralluogo era per lo studioso occasione di nuovi contatti umani. E prima ancora che egli pubblicasse i volumi coscienziosamente preparati, si cominciarono a vedere alcuni frutti delle sue indagini, del suo entrare in rapporti con uomini e cose nostre. I primi a beneficiarne furono senza dubbio i nostri monumenti, specialmente quelli trascurati o abbandonati: Poeschel seppe suggerire e spesso stimolare parecchie delle opere di restauro che poi salvarono non pochi dei nostri tesori minacciati. Ricordiamo, a questo proposito, quanto questo uomo ci fu generoso di suggerimenti e costante di incoraggiamenti quando si trattava, quasi vent'anni fa, di avviare la costituzione del Museo Moesano; la Fondazione lo proclamò fin dal primo giorno Socio benemerito; e per pochi, come per lui, l'aggettivo era da intendersi in senso letterale.

Ma i frutti maggiori dovevano venire dalla pubblicazione dell'opera: dai sette volumi «*Monumenti artistici del Cantone Grigioni*» che apparvero fra il 1937 e il 1948 a cura della Società svizzera per la storia dell'arte. Nel primo volume il Poeschel tracciava i caratteri particolari dell'attività artistica nel Grigioni attraverso i secoli, mettendo in evidenza il confluire della molte correnti stilistiche, la diversità delle interpretazioni, delle resistenze o delle aperture che spirito individualistico e coscienza etnica o culturale dettavano nelle diverse parti del Cantone, così vario nelle premesse spirituali ed economiche, così tenacemente e perennemente aggrappato ad un particolarismo addirittura campanilistico.

La varietà è resa evidente dall'oggettività stessa dell'Autore anche in ciascuno degli altri sei volumi, pur essendo ognuno di essi dedicato ad una determinata e ristretta porzione del territorio. Così le valli grigionitaliane di Poschiavo, Calanca e Mesolcina sono trattate assieme nel VI vol. mentre la Bregaglia figura nel V con le valli tedesche del Rheinwald e di Avers, con quella originariamente romancia del Sessame, con quella ladina di Monastero. (Ci sia permesso di notare che se dal punto di vista politico-culturale era

desiderabile che tutte le valli grigionitaliane figurassero nello stesso volume, dal punto di vista critico bisogna ammettere che qualunque raggruppamento era, in fondo, indifferente, tanto ogni singola valle presenta caratteri propri). L'opera rivelò ai grigioni stessi quante ricchezze essi ignoravano.

Grazie all'impegno di Erwin Poeschel il Grigioni poté essere il primo cantone di tutta la Svizzera a condurre a termine l'inventario dei propri tesori artistici. E l'effetto si fece sentire ben presto e prima di tutto come crescente interesse degli studiosi di storia dell'arte per i nostri monumenti. In seguito aumentò anche la curiosità di ceti meno specializzati, curiosità che fra altro, non è rimasta del tutto infeconda nei riguardi dello stesso movimento turistico del Grigioni. Ma quel che più conta è il fatto che l'opera di documentazione e di illustrazione del Poeschel è servita in grande misura a provare alle autorità e a buona parte dell'opinione pubblica della Confederazione che se il Grigioni, per circostanze che ad altri tornarono di vantaggio, oggi si trova a chiedere la solidarietà federale come zona depressa, può tuttavia affermare ben alto di avere contribuito nel passato ad arricchire la Svizzera tutta di valori non perituri. La maggiore considerazione che ne venne al nostro Cantone non è forse sempre consapevole di questa sua radice e non è forse sempre valutata in tutta la sua misura nemmeno da noi grigioni, ma è una realtà della quale dobbiamo riconoscenza all'autore dei « *Monumenti artistici del Grigioni* ».

Né possiamo tacere qui dei meriti particolari che Poeschel si è acquistato nei confronti del Grigioni Italiano con la valorizzazione degli artisti particolarmente nostri, dai Magistri operanti in Germania nei secoli diciassettesimo e diciottesimo ad Augusto Giacometti, del quale egli è stato anche esecutore testamentario per la produzione artistica.

Le nostre montagne hanno dato a questo uomo d'arte e di scienza la salute e, forse, tanti lustri di una vita che sembrava destinata a più breve durata. Ma egli ha dato al nostro Cantone la piena intelligenza della sua mente e del suo cuore, la profonda penetrazione nelle ragioni di quel più intimo modo di essere e di sentire che solo il talento artistico sa pienamente esprimere e durevolmente consegnare ai posteri. Ora siamo noi i debitori. Ripaghiamolo, almeno, con la duratura gratitudine della stima e dell'amore per quanto la sua diligenza di studioso e il suo entusiasmo di scrittore ci hanno rivelato.

#### † GIANIN GIANOTTI

A Sent d'Engadina, dove pensava di riprendersi definitivamente dalle conseguenze del grave infortunio automobilistico di cui era stato vittima alcuni mesi fa, è morto improvvisamente il 31 agosto il maestro di scuola secondaria Gianin Gianotti, di Vicosoprano. Non aveva che 48 anni e tutti speravano che avrebbe ben presto potuto riprendere la sua scuola e la sua dinamica attività a favore della vita culturale della Bregaglia. Perché di questa vita culturale Gianin Gianotti era stato l'animatore principale negli



**Corso per i docenti grigionitaliani:** a Sta. Maria, durante l'esposizione del Prof. Godenzi. Il 4<sup>o</sup> da destra, con cappello, è il maestro Gianin Gianotti.

ultimi vent'anni. Accanto al suo serio impegno per la scuola, impegno che si estendeva a parte delle vacanze per il necessario aggiornamento anche con soggiorni di studio in Italia, era incessante la sua attività e viva la sua intelligente iniziativa per tutto ciò che potesse favorire la vita culturale della Sua Valle: dalla direzione del coro di Sopraporta all'istruzione delle formazioni filodrammatiche, dall'organizzazione di conferenze alla cura per la biblioteca locale, alla presidenza della conferenza magistrale. Tutto questo come attività ordinaria, quotidiana. Ma gli interessi di Gianin Gianotti andavano molto più lontano, sostenuti com'erano da viva passione per l'indagine storica, dal gusto della poesia, dall'amore per la Bregaglia e dalla fierezza per il passato e per le tradizioni di quella. Lo scomparso non poteva quindi mancare di essere il principale promotore del restauro della Ciäsa Granda di Stampa e il creatore del museo valligiano nella stessa, l'organizzatore di mostre d'arte, di concerti e di altre manifestazioni che sempre meglio valorizzassero quel monumento e lo facessero vivere al servizio della cultura bregagliotta. Frutto del suo stimolo e del suo consiglio anche il restauro del Pretorio di Vicosoprano e la ideata opera di conservazione e di risanamento di quel gioiello di villaggio che è Soglio. Una breve, troppo breve, vita quella di Gianin Gianotti, ma ricca di opere per la sua Bregaglia.



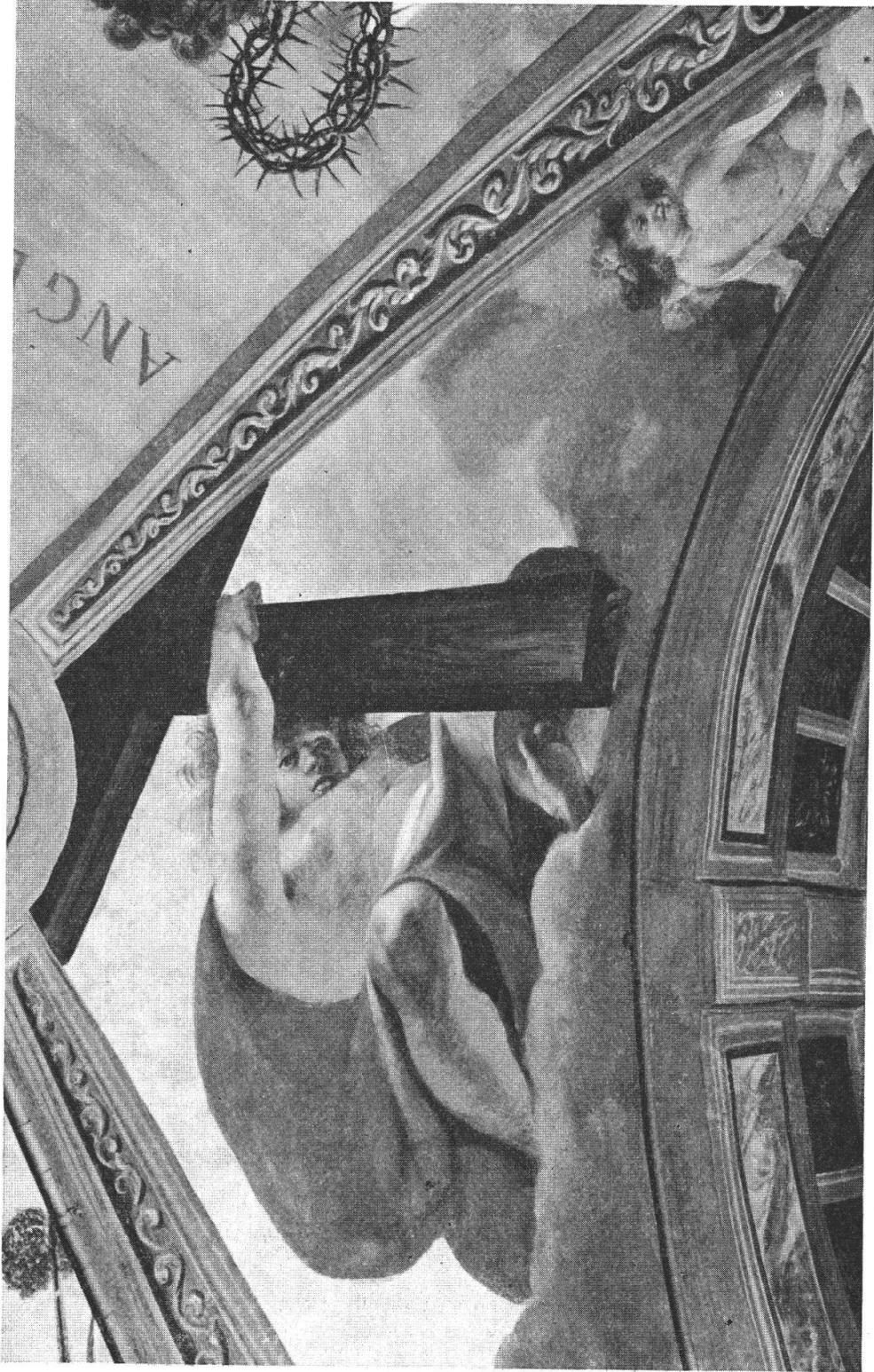
**Corso per i docenti grigionitaliani:** a Sta. Maria, il Prof. Godenzi spiega la geomorfogenesi del Moesano.

Noi lo ripensiamo attento e attivo partecipante al corso per i maestri grigionitaliani dell'aprile scorso a Roveredo. E vogliamo presentarlo qui, proprio in occasione dell'escursione del corso a Santa Maria di Calanca.

Siamo certi che la Bregaglia, fedele nella gratitudine, non dimenticherà il figlio che tanto le ha dato.

### **UN MOSAICO DI FERNANDO LARDELLI A COIRA**

In oltre due mesi di lavoro il nostro Fernando Lardelli ha condotto a termine un vasto mosaico sulla nuova facciata della *Scuola evangelica per infermiere*, nella Loestrasse, a Coira. Prendendo a soggetto la parabola del buon samaritano l'artista poschiavino ha realizzato, con la sua tecnica ormai sicura nell'impiego delle pietre naturali, un'opera armoniosa che diremmo ritmata su due tempi diversi: quello affrettato, fuggevole della non-carità della zona di destra (con il sacerdote ed il levita che passano oltre) e quello tutto calma e riposo della carità. Tutto sullo sfondo di un paesaggio essenziale nella sua stilizzazione.



Particolare del Santo Sepolcro a San Carlo